

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 10

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 12.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 10 —
 » a domicilio » 11 20)
 PROVINCE del Regno » 12 —
 Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI
TUTTI I GIORNI
 ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.
 Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

Padova, 7 Settembre.

In forza di quel gotico congegno di cessioni, retrocessioni, scrutini, ed accettazioni a cui sta per essere sottoposto il Veneto, è ormai inutile sperare che l'assetto definitivo proceda così prontamente come era lecito aspettarsi. Pur troppo ogni ritardo ulteriore porta seco una nuova serie d'imbarazzi presenti e di preoccupazioni per l'avvenire. Così da lettere che ci giungono da Venezia apprendiamo che ogni giorno di dilazione è contraddistinto da ulteriori dissesti commerciali a cui collabora non poco la protratta presenza degli austriaci.

La lotta impegnata così vivamente tra gli angusti puntigli di re Guglielmo e le velleità liberali della Camera elettiva di Berlino lungi dall'esser oggi cessata, va ogni giorno accalorandosi per modo da gettare lo scompiglio nei piani autocratici del signor di Bismarck. Il ministro prussiano fa appello ad una sospensione d'armi in vista dell'ingrata necessità della pace all'interno e delle nuove e persistenti difficoltà all'estero. Merita però di essere singolarmente annotata una confidenza che ci sembra fare in segreto ai suoi oppositori e che, dettata nel suo stile di maggiore dei corazzieri, ha l'aspetto d'una carezza colla manopola di ferro. «Noi desideriamo la pace, egli dice, e noi la ricerchiamo particolarmente perchè nel momento attuale noi crediamo poterla trovare; l'avremmo cercata prima anche se prima avessimo sperato trovarla, poichè voi avrete riconosciuto che il governo non è già così lontano quanto lo pensate dai fini a cui mira del par. la maggior parte di voi. Non così lontano quanto potrà farlo credere il silenzio del governo su molte cose che si dovevano tacere». Se questa confidenza rende ragione in parte, per chi vuole accettarla, della condotta passata del gabinetto di Berlino, include pure consi li di prudenza per qualche altra cosa che si deve tacere.

Continuano a giungere particolari dell'insurrezione cretese e tutte le notizie s'accordano nel constatare una espansione rapida e poderosa del movimento ostile alla sublime Porta iniziatosi nei distretti montuosi della Canea. È ormai certo che le aspirazioni di tutta la Grecia sono rivolte all'espulsione completa della dominazione ottomana dal territorio ellenico. In quest'opera di civiltà la piccola isola di Candia sostiene per avventura la parte

di sentinella avanzata d'Europa per battaglie che non sono forse lontane.

I lettori troveranno più oltre li sette primi articoli del trattato di pace tra la Prussia e l'Austria riprodotto dalla Wiener-Zeitung. Il secondo articolo di questo documento diplomatico ci riguarda particolarmente; in esso è detto che l'Austria, *da il suo consenso alla riunione del regno Lombardo Veneto col regno d'Italia.*

Quel meccanismo scenico di cessioni e di suffragi non è già un prodotto delle trattative tra l'Austria e la Prussia, ma incominciò fatalmente a funzionare non appena si intromise la Francia.

Le corrispondenze di Germania a' giornali di Francia, si accordano quasi tutte nel metter in luce la metamorfosi dei vecchi partiti che suddividono finora la nazione tedesca, in una nuova piega, che mira con aspiro più o meno vivace, all'unità prussiana. La procellosa irruzione della politica di Bismarck in quel mondo di placidi contemplatori, ha rovesciato tumultuosamente in uno coi piccoli troni principeschi, ducali e reali, in uno colle sedie curuli di Francoforte, e più che tutto colla fama d'invincibilità austriaca, ha rovesciato l'edificio dottrinario, letterario e metafisico dei nebulosi programmi delle associazioni politiche tedesche.

Tutte ormai le gradazioni di partito si agitano, si dibattono e s'accostano per fondersi mano a mano in due correnti opposte, che assumono finalmente un nome ed una formula possibile. Bismarck ha fatto il miracolo di risparmiare qualche secolo all'avvenimento di un ragionevole assetto politico dell'Alemagna. Il modo fu un po' brutale, a dir vero, ma va perdonato per la sua efficacia. Rimarranno molti problemi a risolvere più tardi, che si offriranno, non v'ha dubbio, con alterna insistenza alla paziente e scrupolosa critica dei conterranei di Faust, ma oggi intanto la necessità di pronte deliberazioni toglie l'agio ed il tempo alle serene speculazioni dei pensatori eterni.

«*Republicana o Cesariana!*» Ecco l'alternativa, dice il Seingherlet, in cui è posta oggi la Germania. Ma con tutto ciò non è già a credere che questi due termini influiscano a dividere nel campo pratico l'attuale indirizzo delle aspirazioni tedesche,

poichè in Germania le cose ed i nomi hanno sempre un significato differente da quello che il resto del mondo suole attribuirvi.

Così si vede ora il partito repubblicano, lungi dall'opporli all'invasione del militarismo, lungi dal combattere la politica prussiana, piegarsi in gran parte sotto il vessillo Bismarckiano. Il partito repubblicano è diviso in due partiti per la questione germanica, in unitarii cioè e federalisti. I primi rappresentano la parte antica del partito; sorti sotto l'influenza dell'idea della «repubblica una ed indivisibile» copiata dalla storia di Francia, hanno fatto la loro apparizione nel mondo politico l'anno 1848, ed hanno tenuto per loro quadrilatero l'estrema sinistra del Parlamento di Francoforte. I secondi sono d'origine più recente; essi fanno professione di osteggiare il principio che tende oggi ad organizzare l'Europa in cinque o sei grandi gruppi di popoli, e fanno voti e propositi per l'avvenire della federazione, studiandone il tipo nei principii su cui si basa la grande Repubblica Americana.

Alcune illustri individualità del partito unitario, dopo gli ultimi avvenimenti, si sono schierati colla Prussia, seco traendo nella evoluzione i loro satelliti e la solita schiera dei minori pianeti. Con essi, dopo la battaglia di Sadowa, si convertirono alla religione di Bismarck le industri borghesie di Oltre-Reno, che non sarebbero state austriacanti in ogni evento, ma avrebbero seguito il vessillo dell'idea pura tedesca, se fosse riuscita vincente. I soli che si puntigliano, con ostinata perseveranza, contro la Prussia sono, com'è chiaro, i federalisti, i quali, separati però dalla borghesia e dalle classi operaie, sono ridotti a rappresentare ormai lo stato embrionale di un partito, il nucleo, lo scheletro osseo e nulla più. Ma ad onta del loro attuale isolamento, essi sono ben lontani dal giudicarsi sconfitti. Diseredati del presente essi si accaparrano colla fede il dominio dell'avvenire. Se si bada a loro, Bismarck non riuscirà a rendere simpatica l'unità alle popolazioni tedesche, che oggi sono conturbate ancora dalla procella delle battaglie, ma che protesteranno domani a favore delle proprie tradizioni, dei proprii istinti e della propria libertà.

A dispetto di queste rosee previsioni gli oppositori stessi di Bismarck sono costretti a confessare che ciò

che avviene oggi in alcune parti della Germania non è fatto per dar ragione ai federalisti da per tutto, dalle Alpi cioè ai confini del Mare del Nord. Ci piace concludere a questo proposito colle parole del corrispondente tedesco del *Temps*:

«Le truppe prussiane non hanno per anco sgomberato il territorio bavarese, gli ospitali rigurgitano di feriti e di già la Camera dei deputati s'è pronunciata con una forte maggioranza a favore d'una intima unione alla Prussia. Il sig. von den Pfordten è appena riuscito a far respingere un voto che tendeva a far entrare immediatamente la Baviera nella Confederazione del Nord. Quanto al progetto di formare essa il nucleo di una Confederazione del Sud, egli appena fu toccato di volo nella discussione, tanto è potente il sentimento che sprona verso la unità le popolazioni germaniche.»

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 4 settembre

Le voci di crisi ministeriali correvano anche oggi con insistenza, senza che nessuno sapesse dire donde e come esse venissero. Perciò io mi son dato cura di ricercare in buon luogo qual fondamento esse avessero, ed ecco qual risposta mi ho avuto: il fondamento è nel desiderio di un certo partito che, senza avere l'autorità e l'influenza del defunto Palmerston, pretenderebbe di obbligare il Ricasoli a ritrarsi ripetendo la scena di D. Basilio, con cui quell'astuto lord seppe licenziar d'Inghilterra il gen. Garibaldi; ma quel partito non sa che ha da fare con un uomo il quale, una volta capito il giuoco, per non darla vinta agli intriganti, si studierà piuttosto di comprimere che di secondare le velleità di dimettersi, che un gran disinteresse personale e un certo timore di vedersi demolire, gli mettono sovente nell'animo. Alla qual risposta io non credo di dovere aggiungere, poichè mi pare che abbia un fondo di verità incontestabile, quantunque io non sia di quelli che si fabbricano in mente un arsenale di *mene segrete*, di *camarille* e che so io, senza che di ciò abbiano mai saputo altro che queste vaghe e generiche denominazioni.

Alle voci di dimissioni ministeriali tengono dietro i discorsi infuocati intorno alla accettazione di Venezia per parte della Francia. E qui le opinioni del paese si dividono in tre frazioni, la prima degli arcisoddisfatti — permettetemi il vocabolo — che gridano; *bene bene* per qualunque cosa che ci venga da Napoleone; l'altra degli arrabbiati che disconoscono per quell'atto tutti gli antecedenti benefici ricevuti dalla Francia; la terza degli analitici che si pongono fra quelli e questi, e mentre approvano la generale politica napoleonica riprovano questa sua soverchia ed ostentata immistione negli affari nostri nè più nè meno di quel che riprovino il suo intervento nel Messico. E questa ultima opinione, che per me rappresenta ben più della prima la vera parte moderata, mi pare che sia quella della maggioranza degli italiani.

Perciò che concerne la questione romana che ne' giorni passati io vi dicea, poter essere una delle cause del vociferato barcollamento di gabinetto, io non so dirvi ancora alcun che di preciso. Però mi si fa credere che la corte di Roma abbia sacrificata al desiderio di conciliazione, dietro consiglio di Sartiges, una Enciclica fulminante contro il governo italiano per la soppressione dei conventi e l'incameramento dei beni ecclesiastici. La qual concessione pontificia dimostrerebbe sempre meglio come la Francia non si stia dall'adoprarci per accordare insieme il papato e l'Italia. Quanto poi ai dubbi che qui e in Roma si faceano correre sulla puntuale esecuzione del trattato di settembre da parte di Francia, io mi richiamo in parte alla corrispondenza romana della *Nazione* di oggi, che appena è d'uopo ch'io vel dica, viene direttamente dal Comitato romano. Su quella corrispondenza quei dubbi se non sono espressi in modo aperto, si può dire che traspariscano quasi ad ogni linea. Ma, fatta questa osservazione, mi fo' coscienza di riferirvi, come molti amici del Ministero sieno stati assicurati da questo in maniera amplissima, che la Francia non ha ancor mai accennato a ritardare oltre il convenuto lo sgombrò di Roma. — E così sia!

La questione della fusione della banca toscana con la sarda tiene ancora un posto d'onore nelle conversazioni dei nostri uomini politici e nelle colonne de' nostri principali giornali. Ora io non vuo' entrare in merito di quella spinosa controversia; chè quando pure mi sentissi capace da ciò, non vorrei invadere un campo non mio; nè d'altra parte sono in grado di dirvi quali sieno in tal proposito le deliberazioni del ministro Scialoja. Però questo vi dico che la questione è tale oggi che più la si discute, più la si complica e che, mentre, non ha molto, si ritenea la fusione quasi come una

cosa fatta, oggi, dopochè una parte del giornalismo la ha di nuovo portata, ed io vuo' credere col massimo disinteresse a malgrado di quei che la pensano altrimenti, sul terreno della pubblica discussione, torna a divenire per molti assai problematica. E vorrei che ciò fosse unicamente per le varie ragioni scientifiche che si sono addotte da una parte e dall'altra; ma temo in verità che a quelle si unisca un certo spirito autonomista che non ha ancor finito di regnare in qualche paese di Italia e che al solo sentir parlare di questione fra banca toscana e banca sarda non esita a prendere il suo partito a seconda dell'aggettivo regionale, che più lo interessa. L.

TRATTATO DI PACE fra l'Austria e la Prussia

In nome della SS. e indivisibile Trinità.

S. M. l'imperatore d'Austria e S. M. il re di Prussia, animati dal desiderio di ridonare i benefici della pace ai rispettivi popoli, hanno risoluto di mutare in un definitivo trattato di pace i preliminari di Nikolsbourg.

A tale uopo le loro Maestà hanno nominati a loro plenipotenziarii: S. M. l'imperatore d'Austria il barone Adolfo de Brenner-Felsach ecc. ecc. e S. M. il re di Prussia il barone Carlo de Werther ecc. ecc., i quali si sono riuniti in conferenza a Praga e dopo avere scambiato i pieni poteri, trovati in buona e debita forma, si accordarono negli articoli seguenti.

1.° Vi sarà pace ed amicizia perpetua tra S. M. l'imperatore d'Austria e S. M. il re di Prussia, come pure tra i loro eredi e discendenti, i loro stati e sudditi rispettivi.

2.° Perchè abbia esecuzione l'articolo 6.° dei preliminari di pace di Nikolsbourg, conclusi il 26 luglio, ed avendo l'imperatore dei Francesi dichiarato ufficialmente il 29 luglio per mezzo del suo ambasciatore accreditato presso S. M. il re di Prussia « che in ciò che concerne il governo dell'imperatore la Venezia è acquistata all'Italia per esserle rimessa alla conclusione della pace » S. M. l'imperatore d'Austria accece egli pure da parte sua a tale dichiarazione e consente alla riunione del Regno Lombardo Veneto col Regno d'Italia senza altra condizione onerosa che la liquidazione dei debiti che aggravano le parti dei paesi ceduti, i quali saranno riconosciuti di conformità al procedimento seguito nel trattato di Zurigo.

3.° Saranno messi immediatamente in libertà da una parte e dall'altra i prigionieri di guerra.

4.° S. M. l'imperatore d'Austria riconosce la dissoluzione della confederazione germanica quale ebbe esistenza fino ad oggi, ed acconsente ad una nuova organizzazione dell'Alemagna senza che vi partecipi l'impero d'Austria. S. M. promette egualmente di riconoscere la confederazione ristretta che S. M. il re di Prussia fonderà al Nord della linea del Meno e dichiara di acconsentire che gli stati posti al Sud di questa linea formino una associazione, la di cui unione nazionale colla confederazione del Nord resta riservata ad un accomodamento ulteriore. Essa avrà una esistenza nazionale indipendente.

Art. 5. S. M. l'imperatore d'Austria trasmette a S. M. il re di Prussia tutti i suoi diritti acquistati nella pace di Vienna del 30 Ottobre 1864 sui ducati dell'Holstein e dello Schleswig colla riserva che se le popolazioni settentrionali dello Schleswig per mezzo del suffragio universale manifestassero il voto di ricongiungersi alla Danimarca, devono esser cedute a questo ultimo Stato.

Art. 6. Per desiderio di S. M. l'imperatore d'Austria, S. M. il re di Prussia dichiara di consentire a lasciare intatto il territorio attuale del regno di Sassonia nei mutamenti territoriali che devono farsi in Germania; ma si riserva invece di regolare in un trattato speciale concluso con S. M. il re di Sassonia il contributo della Sassonia nelle spese di guerra, e la posizione futura del Regno di Sassonia nella Confederazione

Alemanna del Nord. Da canto suo S. M. l'imperatore d'Austria promette di riconoscere le nuove istituzioni che saranno instaurate da S. M. il re di Prussia nella Germania del Nord, compresi i cambiamenti territoriali.

Art. 7. In relazione all'accordo da prendersi per riguardo alla attuale proprietà federale, una Commissione si riunirà a Francoforte sul Meno entro sei settimane al più tardi, commissione alla quale dovranno notificarsi tutte le pretese e tutti i diritti che si hanno a far valere nella confederazione Germanica, i quali saranno definiti entro le sei settimane. L'Austria e la Prussia si faranno rappresentare in questa commissione, e tutti i governi che hanno fatto parte sinora della confederazione saranno liberi di fare altrettanto.

(A domani la fine.)

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* ci reca il testo della nota seguente indirizzata dal signor Visconti Venosta al signor di Usedom:

Firenze, 27 agosto.

Il ministro degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia ha l'onore di accusare ricevuta della nota del 25 di questo mese che S. E. il sig. d'Usedom, inviato straordinario di S. M. il re di Prussia, gli ha indirizzato per notificare al governo del re la pace conclusa tra la Prussia e l'Austria e per esprimere nel medesimo tempo il voto che le relazioni cordiali fra le due potenze alleate sussistano e possano assodarsi nell'avvenire.

Il governo del re ha veduto con soddisfazione (nell'articolo 2 del trattato segnato il 23 di questo mese dal plenipotenziario di Prussia e d'Austria) un pegno per la prossima conclusione d'una pace reciproca fra l'Austria e l'Italia. Nella ferma fiducia che questo risultato sarà raggiunto in breve tempo, il sottoscritto si riserva di darne contezza allora al governo di S. M. il re di Prussia.

Il governo del re è gradatamente commosso dai voti che il governo di S. M. il Re di Prussia esprime relativamente alla persistenza dell'alleanza fra i due Stati, ancor dopo il periodo attuale; e le sue proprie viste sono cordialmente le stesse a questo proposito.

Noi attacchiamo una grande importanza ai legami di simpatia e d'interesse comune che sono destinati a unire insieme la nazione italiana e tedesca. Questi legami non faranno che stringersi di più nell'epoca di tranquillità che la riunione del Veneto alla Penisola deve condurre.

L'intimità che regna fra la Prussia e l'Italia acquisterà uno sviluppo ulteriore quando avremo alla perfine la pace con i nostri vicini come l'ha già la Prussia. Il governo del Re non trascurerà nulla in tutto quanto dipende da lui per assicurare in una maniera duratura ai due paesi i vantaggi reciproci d'una pace permanente.

Il sottoscritto prega S. E. il signor D'Usedom di volere gradire l'assicurazione della sua particolare considerazione.

Visconti Venosta.

Firenze. — Il Maestrato della *Fratellanza artigiana* nella sua adunanza del dì 2 corrente deliberava di far scolpire in marmo e collocar nella sala di residenza della società stessa la seguente iscrizione, come tributo di affetto alla memoria del compianto dottor Carlo Gloag, la di cui eroica fine, mentre reca un dolce conforto alla sventurata nostra patria da tante amarezze angustiate, addolora la *Fratellanza artigiana* che ha perduto in Gloag un benemerito che da molto tempo l'aveva beneficata prestandole con solerzia e rettitudine l'opera sua di medico gratuito:

A — eterna onoranza — di
CARLO GLOAG

medico benemerito — della — fratellanza artigiana — Da amor di patria spinto — vestì l'assisa di ufficiale — nell'itala marina — fu uno dei gloriosi martiri — che sulla nave Palestro — combattendo l'austriaco — nelle acque di Lissa — con sublime spontaneo olocausto — del proprio sangue — salvarono l'onore — d'Italia — Il maestro in nome di tutti i confratelli — questa lapide deliberava — il 2 settembre 1866.

Leggiamo nel *Diritto*:

L'on. Crispi che faceva parte della Commissione d'inchiesta sul materiale della marina ha date le sue dimissioni.

Togliamo dal *Nuovo Diritto*:

È in Firenze il gen. Fabrizi, capo di stato maggiore dei volontari. Credesi che siavi per trattare sulle deliberazioni da prendersi riguardo a questo Corpo.

Sappiamo che vi è giunto ancora l'on. Corte, generale dimesso dei volontari.

E la *Nuova Gazzetta* a sua volta scrive:

Oggi il generale Nicola Fabrizi ha avuto un lungo colloquio col barone Ricassoli.

Palermo. — A proposito della banda armata di Portella della Paglia la cui bandiera repubblicana non è che un pretesto a disegni di reazione e di rapina leggesi nell'*Amico del Popolo*:

Furono arrestati tre della banda reazionaria repubblicana di Portella della Paglia che vestivano l'uniforme di velluto nero.

Leggiamo nel *Precursore*:

Questa mane, prima di far giorno, furono affissi dei proclami repubblicani sulle cantonate, e dicesi che si sia cantata a voce spiegata la *marsigliese*.

I repubblicani di città fanno eco ai repubblicani di campagna.

Benissimo!

E il questore Pinna non crede a siffatto bazzecole.

Udine 5. — Il morbo continua mite. Dei nove soldati ammalati, due finora morirono. I cittadini sono totalmente incolumi. — *Il Podestà.*

Trieste — I casi di cholera in Trieste sono più frequenti di quel che il pubblico creda — La commissione sanitaria aveva adottate misure severissime di sodevole precauzione, quali convengono in così gravi emergenze. Quindi i ritrovi numerosi, le adunanze, le feste venivano per savio consiglio interdetti; ma il cav. Rivoltella, il cui attaccamento all'I. R. governo assume la forma del *delirium tremens potatorum*, ha trovato di dovere insinuare al governo la convenienza di sospendere temporaneamente queste igieniche misure finchè egli, il Rivoltella, avesse dato sfogo al suo entusiasmo patriottico con quattro festini clamorosi in onore dei trofei imperiali — Non occorre dire che il governo non ha saputo resistere alla domanda dell'illustre cavaliere per cui quattro festini furono iniziati per opera dell'egregio patriota Triestino, dei quali uno ebbe luogo insera sulla tolda del celebre *Kaiser festè* raccontato negli I. R. cantieri. A mantenere il buon umore nella popolazione anche a dispetto del cholera, fu proibita la pubblicazione ulteriore dei bollettini sanitari.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des Débats* annuncia colle seguenti riflessioni la petizione diretta al ministero della città di Monza per riavere la corona di ferro di cui essa fu custode fino all'anno 1859:

L'annessione del regno Lomb.-Veneto all'Italia fece realmente del Re Vittorio Emanuele il successore degli antichi re d'Italia e dei re lombardi. E dunque a lui che spetta il diritto di portare quella famosa corona di cui si ignora l'origine e la data e che ha sempre fatto parte del tesoro della basilica di Monza... Egli è a Monza che gli antichi imperatori di Germania venivano a cingere quella corona che costò loro di sovente più d'una battaglia; è questa stessa corona portata un giorno da Ottone il grande e da Federico II; che Napoleone si pose alla sua volta sul capo, dicendo: *Dio me la dà, guai a chi la tocca*, ripetendo così le parole che stanno scolpite sopra di essa. Oggi la municipalità di Monza reclama questa corona a cui sono congiunti tanti ricordi e che

gli austriaci hanno portato seco nel 1859; ritraendosi davanti alla nostra armata vittoriosa.

Noi crediamo sapere, dice la *Patrie*, che il fucile di cui si fece prova al campo di Chalons venne definitivamente adottato con le due modificazioni proposte ad unanimità dalla commissione di esperienza. Si assicura che per soddisfare ai bisogni del servizio sarà immediatamente eseguita una prima fabbricazione di 200,000 di queste armi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 28 agosto, con il quale è data facoltà al Ministro della pubblica istruzione di occupare temporaneamente, per uso del Convitto-provinciale di Trapani, il monastero detto dell'Istria, meno la chiesa, la sacrestia ed antisacrestia annesse a quel fabbricato.
3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.
3. Disposizioni nel personale sanitario militare dell'esercito.
4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 25 agosto, preceduto dalla relazione del ministro d'agricoltura, industria e commercio, e col quale vengono enumerati tutti quanti i servizi che sono di competenza di quel Ministero nelle antiche provincie del Regno, e che vengono estesi pure alle provincie testè liberate dall'occupazione straniera.
2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 18 agosto, col quale si stabiliscono alcune norme generali per l'applicazione delle tasse di registro.
3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 1.° settembre, col quale il battaglione di guardia nazionale n.° 194 (Catanzaro) stato mobilitato per servizio di guerra col decreto 3 maggio p., è licenziato.
4. Disposizioni nel personale degli impiegati al Ministero degli affari esteri ed a quello della marina.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

ISTITUTI DI PREVIDENZA PER GLI OPERAI

Una serie di spogliazioni ed impedimenti aperti e nascosti adoprati dall'Austria e dai suoi aderenti ridussero l'Italia ad essere fra le nazioni più povere e meno istruite. Ma la libertà può riparare a tutto; questo solo che assennatamente e perseverantemente lo si voglia. I possidenti, i negozianti non tarderanno ad occuparsi dell'agricoltura e del commercio, essi lo faranno *motu proprio* solo che abbiano una discreta intelligenza dell'interesse proprio ch'è pur quello del paese; ma la classe operaia non potrebbe far a meno di alcun consigliere; ed essa è necessitata di trovare fra gli onesti delle guide che la abituino a trattare da sé i propri affari, come van trattati gli affari senza illusioni né diffidenza, senza seconde mire di persone e di partito.

Questo pensavamo nell'uscire Domenica 26 Agosto dalla 3 adunanza di operai tenuta sul mezzogiorno nella scuola Comunale agli Eremitani gentilmente concessa dal Municipio.

Avevamo veduti colà buoni operai e bottegai riuniti a consiglio con alcuni egregi cittadini di buona volontà ed intenti a studiare ed a gettare le basi di quelle istituzioni a beneficio della classe operaia che già fioriscono in Lombardia e vi danno ottimi risultati di benessere e di moralità.

Vi si parlava della ripresa e dello sviluppo delle scuole serali per gli operai, che nel tentativo fattone nello scorso inverno, offrirono già il vantaggio di ravvicinare e far nascere rapporti di reciproca stima ed affetto fra persone appartenenti a diverso stato sociale, differentemente istruite, ma egualmente animate da sentimenti di onestà e di patriottismo.

Vi si parlava del Magazzino cooperativo, istituto che procura a chi non può comperare che al minuto, i vantaggi di chi fa gli acquisti all'ingrosso, e rilevammo con compiacenza che per merito delle scuole serali summentovate, esso non trovasi più allo stato di mera idea, ma ha già raccolti parecchi azionisti, e settimanali versamenti formanti un discreto capitale, mediante i quali potrà fra brevi settimane funzionare, specialmente se il Municipio vorrà aderire come speriamo alla domanda nello stesso giorno, e seduta stante, formulata e firmata per la concessione di adatto locale per la vendita e per magazzini.

Vi si parlava finalmente della Banca popolare che concede all'operaio onesto di procurarsi con facilità i benefici del credito senza ricorrere ad anticipazioni gravose, od a prestiti usuratici. Addottata in massima anche questa istituzione demandavasi dai presenti ad alcuni cittadini l'incarico di fare gli studi necessari per condurla ad effetto, se non subito, almeno tosto che i vantaggi procacciati dal Magazzino cooperativo possano favorirne l'impianto.

A più solenne, e non meno simpatica riunione assistemmo ancora la sera del 4 settembre nelle sale della Società d'incoraggiamento e del Gabinetto d'arti e mestieri. — Antonio Gradenigo, Luigi Fabris e Pietro Prosperini che commendevolmente nella nostra città rappresentano alcun che d'intermedio fra l'artista e l'operaio, ridestando un pensiero che l'Austria aveva combattuto ed assopito due anni prima, si faceano promotori d'una società di mutuo soccorso fra gli operai padovani, la quale s'informasse ai principi liberali e scientifici che sono indispensabili ad ogni istituzione che voglia degnamente vivere e rispondere pienamente agli scopi economici e morali che vi presiedono. V'assistevano persone d'ogni rango, specialmente i più noti liberali, v'assistevano molti fra i migliori maestri d'arte, non vi scorremmo però abbastanza numerosamente rappresentata la classe più interessata, quella dei giornalieri, e questo difetto speriamo non aver a deplorare nelle adunanze che successivamente si terranno allo stesso oggetto.

Sua Eccellenza il Commissario del Re, v'interveniva non per reprimere, ma per rassicurare e riscaldare i santi sentimenti dei promotori. In brevi ed eleganti parole egli dissegnò e l'importanza della classe operaia e del suo ben essere per la felicità della nazione, ed il liberale indirizzo del governo che seconda, non osteggia qualsiasi vero miglioramento; le ultime sue frasi meritano di rimanere sempre scolpite nel cuore dei nostri bravi operai. Egli presso a poco diceva loro: Voi dovete guardarvi da due specie di nemici: da quelli che con promesse fallaci e fantastici sogni vi condurrebbero al disordine, da quelli che abusando della non sempre meritata autorità, vi condannerebbero all'ignoranza, all'immobilità, alla miseria, calpestando la vostra dignità colla elemosina anziché sollevarla col lavoro e colla previdenza.

Dopo breve cenno dei precedenti tentativi esposto dal dott. Morpurgo che insieme al dott. Burlinotto sosteneva le funzioni di segretario, il signor Luigi Luzzati, promotore e propagatore in Italia delle migliori fra le istituzioni tendenti al maggior benessere della classe operaia, colla elegante parola piena di affetto dipinse l'alta moralità della istituzione per la quale in virtù della associazione e della mutualità, il proletario giunge a scongiurare le sue più grandi calamità, la sosta dei lavori, la malattia, la vecchiaia — consigliò alcuni principii e cautele suggeriti dalla ragione e dall'esperienza, e che dimenticati invece da altre società di simil genere nel paese e fuori, contengono il conseguimento non meno dello scopo materiale che dello scopo morale dell'istituzione — raccomandò specialmente di non accogliere idee d'esclusivismo, di non promettere più che le forze non concedano onde il fatto non venga meno alla promessa, di aver sempre presenti gli insegnamenti delle statistiche, di accettare bensì lo appoggio di amici disinteressati ma di far calcolo sopra sé stessi. —

Dimostrò con raziocinii nuovi, acuti e per noi anche verissimi che il capitale delle società di questo genere, oltre che in mutui, depositi sulle casse di risparmio, ed acquisti di carte pubbliche, possono impiegarsi presso le banche popolari e forse più vantaggiosamente.

Con poetica grazia egli accennò dappoi allo stretto legame che esiste, al mutuo appoggio che possono darsi le scuole serali, le biblioteche popolari, le associazioni di mutuo soccorso, i magazzini cooperativi, le banche popolari, per le quali riesce anco realizzabile il concetto dell'operaio proprietario per mezzo delle case operaje — ponendo in luce l'immenso progresso di moralità e di materiale benessere che da queste istituzioni possono derivare e deriveranno ai contemporanei ed alle future generazioni.

Dalle ultime sue parole mi parve sfavillare questo concetto, che ai bisogni del povero, ai bisogni d'istruzione, di alimentazione, e di assistenza in malattia, il medio evo provvide colle Corporazioni religiose, che in tempi più prossimi, la civiltà nascente vi aggiunge Ospitali, Ricoveri, Monti di pietà, e Casse di risparmio senza però giungere a mitigar la miseria; ma che la civiltà progredita migliorò tutto questo con altre più provvide istituzioni le quali rimediano al male nelle sue origini in virtù del principio — *Aiutate che l'aiuto.*

Nell'accennare a questi sforzi che nobili cuori s'impongono a beneficio della classe proletaria non ci è concesso di votare a ciascuno di essi un individuale ringraziamento in nome del paese, d'altronde il loro numero è ben lungi ancora dall'essere pieno, e sappiamo che aborrenti da ogni idea di monopolio anche nel ben fare essi fanno appello a tutti gli onesti pel vantaggio della santa intrapresa.

Però non possiamo trattenere una parola di sincera lode al prof. Luigi Luzzati che non risparmiò cura e fatica per far allignare sì belle istituzioni in queste provincie pur ora redente a libertà recando al popolo nostro luce coll'eloquente ammaestramento e col provvido consiglio, aiuto col concorso delle istituzioni primogenite, e soprattutto un prezioso esempio di operosa devozione ad uno scopo filantropico e nazionale. SI.

Il signor Gaetano Pavan di Cittadella riceveva dal Gabinetto di S. M. la seguente lettera:

Padova, 27 agosto 1866.

Illustrissimo Signore,

In udienza di jeri ebbi l'onore di unirmi a S. M. l'astuccio contenente le tre medaglie venete del 1848-49, che la S. V. Illustr. mi consegnava ad un tal fine.

Il Re gradì volentieri questo sì prezioso omaggio che rammenta con quanta fermezza e pari coraggio la nobile città di Venezia abbia in molte circostanze saputo conservare e difendere eroicamente quelle aspirazioni nazionali che furono sempre la meta che si prefisse l'Augusto nostro Sovrano, epperò nell'ordinare che dette medaglie venissero spedite nel suo Museo particolare, S. M. m'incaricava eziandio di porgere alla S. V. Illustr. i suoi più vivi ringraziamenti e di inviarle come ricordo la qui unita spilla colla cifra reale in brillanti.

Io mi reco a gradito ufficio di adempiere colla presente al Sovrano comando ed ho in pari tempo il pregio di offrirle i sensi della massima mia stima.

All' Illustr.° Signore
Signor Gaetano Pavan
Cittadella.

L'Uff. d'Ord. di S. M.
Capo del Gabinetto
F. Verasis dei Castiglioni.

La Congregazione provinciale di Treviso ha fatto appello alle Congregazioni delle provincie liberate per deliberare se esse possono prender parte al prestito dei 350 milioni nella stessa proporzione delle altre provincie d'Italia. Ecco in qual conto è tenuta la deliberazione presa dal Consiglio municipale di Padova!

SOTTOSCRIZIONI AL MONUMENTO MANIN

Prof. Francesco Filippuzzi . . . Fr. 5 00
M. A. Salom . . . » 2 50

Teatri. — Al *Nuovo* (serata dell'artista Angelo Vestri): *Gli amori di Cleopatra* (T. Francese) *Non più intervento armato* (Soncini).

— Al *Sociale*: Ciniselli.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — La nomina del nuovo ambasciatore a Costantinopoli avrà luogo quando arriverà a Parigi Moustier.

Il *Temps* annunzia che la riduzione dell'esercito Prussiano incomincerà oggi.

Berlino, 5. L'Assia Darmstadt cede alla Prussia circa 20 miglia quadrate di territorio con 60 mila abitanti.

L'Assia Superiore entra nella Confederazione del Nord.

Incominceranno le trattative fra la Prussia e la Sassonia.

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Situazione della Banca. Aumento: Numerario milicni 1475; Anticipazioni 1176. — Diminuzione: Portafoglio 43; Biglietti 23176; Tesoro 173; Conti particolari 16 475.

Napoli, 6. — Casi di cholera 110, morti 60, 14 del giorno precedente.

Genova, 6. — Idem, casi 26, morti 14.

Vienna, 6. — La *Gazzetta Austriaca* smentisce la voce che il Pr. Esterkazy, ministro senza portafoglio, stia per ritirarsi.

Il generale Moering è partito per Venezia affine di rimettere il Veneto al generale Leboeuf.

Madrid, 6. — L'*Epoca* dice che la Regina visiterà l'imperatrice dei francesi a Biarritz.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 5.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. l. 59 30 d. 59 f. c. l. 59 55 d. 59 40
3 0/0 god. 1 aprile 1865: f. c. l. 39 3/4
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: f. c. d. 1320.
Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866, nom. 1545
Az. del Cred. Mobil. Ital.:
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865:
Dette (dedotto in suppl.) 1 luglio.
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 genn. 1866.
Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 gennaio: f. c. l. 480. d. 176 1/2.
Az. Strade Ferrate Merid. 1 genn. 1866.
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: f. c. l. 382 den 380.
Dette in serie di 1 2: cont. l. 387 d. 332.
Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.
Dette liberate 1 gennaio:
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61.
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 41.
Napoleoni oro: f. c. l. 20 90 d. 20 85.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 59, 50 f. c.; Napoleon d'oro 20 85.

PARIGI, 3. — (Agenzia Stefani).

| | 4 sett. | 5 sett. |
|---------------------------------------|---------|---------|
| Fondi Francesi 3 0/0 | 69 82 | 69 95 |
| Id. Id. fine mese | — | — |
| Id. 4 1/2 0/0 | 99 23 | 99 10 |
| Consolidati inglesi | 89 1/4 | 89 38 |
| Id. fine settembre | — | — |
| Consolid. Ital 3 0/0 in cont. | 55 95 | 56 60 |
| Id. Id. fine mese | — | 56 55 |
| Id. Id. fine settembre | 56 | — |

VALORI DIVERSI

| | | |
|----------------------------------------|-----|-----|
| Azioni del Credito Mob. fran. | 667 | 688 |
| Id. Id. italiano | 250 | — |
| Id. Id. spagnuolo | 340 | 347 |
| Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele. | 79 | 79 |
| Id. Id. lomb.-venete | 410 | 413 |
| Id. Id. austriache | 362 | 365 |
| Id. Id. romane | 65 | 65 |
| Obbl. Id. Id. | 121 | 120 |
| Id. della ferrovia di Savona | — | — |

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N. 7706 EDITTO
1.ª Pubblicazione.

Si rende noto che Donato e Gabriele Barzani possidenti di qui coll' avv. Finzi produssero al confronto dei coniugi cav. Giuseppe Ferri ed Anna contessa Ferri-Bees possidenti pure di qui, la petizione 8 agosto corrente n.º 7706 per precetto di pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di fiorini 739, 36, in genove di giusto peso a fiorini 33, 40 l'una, importo della cambiale 1.º giugno 1866, interessi e spese, e ch'essendo assenti e d'ignota dimora li predetti nobili coniugi venne costituito a loro pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro dott. Pietro Brusoni, affinché li rappresenti e possano munirlo dei necessarij documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare a questo giudizio un altro procuratore.

Si pubblici, ed una volta per tre consecutive settimane, mediante inserzione nel *Giornale Ufficiale*.

Il R. Cons.º d'appello dirigente
Angelini.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Padova, 14 agosto 1866.

Carnio D.

ANNUNCI

**La Libreria Editrice
SACCHETTO
IN PADOVA**

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Tolomei prof. G. B. Diritto penale parte generale 2.ª ediz. Padova 1866 L. 8 —
- Portafoglio militare. Studi e Documenti non italiani sui Teatri di guerra d'Italia » 2 —
- Leggi e Regolamenti per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale del Regno d'Italia » 1 —
- Disposizioni sulle corporazioni religiose e sull'Asse Ecclesiastico » — 50
- Amati. Dizionario dei Comuni Italiani — Milano » 2 —
- Raccolta delle Leggi, Regolamenti e decreti — Milano, vol. 7 con indice generale » 50 —
- Benhet G. Opere editte ed inedite pubblicate per cura di F. Cusani — Milano » 5 —
- Relazioni dei Consoli Veneti nella Siria. Torino 1866 in-8.º » —
- Ricotti. Il Libro del Contadino italiano, opera premiata » 1 20
- Rameri. Il Popolo Italiano educato alla vita morale e Civile. Opera premiata » 1 20

Sola incaricata per le associazioni ai Giornali:

- Giornale dei Notari e Procuratori. Si pubblica in Firenze 4 volte al mese . . . anno L. 20 —
- La Legge. Monitore giudiziario ed amministrativo del Regno d'Italia p. 1.ª Legislazione e Giurisprudenza Giudiziaria, p. 2.ª Legislazione e Giurisprudenza amministrativa » 18 —
- Il Libero Pensiero. Giornale dei razionalisti. Milano . . . anno » 9 —
- Mondo Elegante. Giornale illustrato delle Mode francesi . . . » » —

Monitore dei Tribunali

Giornale di Legislazione e di Giurisprudenza
CIVILE E PENALE

Si pubblica in Milano in fogli da 24 pagine ogni settimana al prezzo di Ital. L. 22 per Milano, e L. 26 per le Provincie.

L'Ufficio del Giornale, Via Solferino, N.º 23

Cronaca Legislativa

(Supplemento al *Monitore dei Tribunali*) ossia collezione delle Leggi e dei Decreti, Circolari, ecc., pubblicati nel Regno d'Italia, al prezzo di Ital. L. 8 per Milano e L. 10 per le Provincie.

L'associazione complessiva a entrambe le pubblicazioni, importa Ital. L. 26 per Milano e L. 32 per le Provincie.

AVVISO

La ditta **GIOVANNI MICHELONI e FIGLI** di Brescia, ha aperto un deposito d'Armi da caccia, Pistole, Revolvers, Sciabole, ecc.

ARMAMENTI PER GUARDIA NAZIONALE
Dirigere le domande: *Albergo Aquila Nera in Padova.*

Il Rappresentante
LUIGI FUA

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Essendo terminata la costruzione del Ponte provvisorio sull'Adige, col giorno 5 settembre la Stazione di Rovigo verrà riaperta al pubblico servizio, e perciò la fermata di Boara cesserà da quel giorno d'aver luogo.

I treni in attività sulla linea **ROVIGO-TREVISO** continueranno le loro corse col medesimo Orario, colla differenza però che deriva dal prolungamento annunciato.

Si riproduce quindi l'**ORARIO** in vigore colla modificazione introdotta.

da **ROVIGO a TREVISO**

| STAZIONI | 1. Omnibus | | 3. Omnibus | |
|----------------------------|------------|--------|------------|-----|
| | 1.ª | 2.ª | 1.ª | 2.ª |
| Corrispondenze | | | | |
| { da Firenze a Bologna | arrivo | — | 11. 10 p. | |
| { da Bologna | partenza | — | 3. 55 a. | |
| { Ferrara | arrivò | — | 6. 25 a. | |
| | | | 8. — a. | |
| | | antim. | pom. | |
| Rovigo (tem. med. di Ver.) | partenza | 4. 25 | 1. 25 | |
| Stanghella | » | 4. 50 | 1. 49 | |
| Este S. Elena | » | 5. 5 | 2. 4 | |
| Monselice | » | 5. 21 | 2. 21 | |
| Battaglia | » | 5. 32 | 2. 32 | |
| Montegrotto | » | 5. 40 | 2. 41 | |
| Abano | » | 5. 47 | 2. 49 | |
| Padova | { arrivo | 6. 2 | 3. 5 | |
| | { partenza | 6. 15 | 3. 20 | |
| Ponte di Brenta | » | 6. 29 | 3. 34 | |
| Dolo | » | 6. 45 | 3. 50 | |
| Marano | » | 6. 55 | 4. 9 | |
| Mestre (Casetta 213) | » | 7. 20 | 4. 29 | |
| Mogliano | » | 7. 37 | 4. 46 | |
| Preganziol | » | 7. 47 | 4. 56 | |
| Treviso | » | 8. — | 5. 10 | |
| | | antim. | pom. | |

da **TREVISO a ROVIGO**

| STAZIONI | 2. Omnibus | | 4. Omnibus | |
|-------------------------|------------------------|----------|------------|-----|
| | 1.ª | 2.ª | 1.ª | 2.ª |
| | | | | |
| Treviso | partenza | 9. — | 5. 55 | |
| Preganziol | » | 9. 14 | 6. 9 | |
| Mogliano | » | 9. 24 | 6. 19 | |
| Mestre | » | 9. 45 | 6. 40 | |
| Marano | » | 10. 10 | 7. 1 | |
| Dolo | » | 10. 20 | 7. 11 | |
| Ponte di Brenta | » | 10. 36 | 7. 27 | |
| Padova | { arrivo | 10. 49 | 7. 40 | |
| | { partenza | 11. 4 | 7. 55 | |
| Abano | » | 11. 21 | 8. 12 | |
| Montegrotto | » | 11. 29 | 8. 20 | |
| Battaglia | » | 11. 38 | 8. 29 | |
| Monselice | » | 11. 53 | 8. 44 | |
| Este S. Elena | » | 12. 6 | 8. 58 | |
| Stanghella | » | 12. 30 | 9. 22 | |
| Rovigo (tem. med. Ver.) | arrivo | 12. 45 | 9. 37 | |
| | | pom. | | |
| Corrispondenze | { Ferrara | partenza | 7. 40 p. | — |
| | { da Bologna | » | 9. 25 p. | — |
| | { da Bologna a Firenze | » | 2. 50 a. | — |
| | | { | 6. 10 a. | — |

da **VICENZA a PADOVA**

| STAZIONI | 21. Omnibus | | 23. Omnibus | | 25. Omnibus | |
|----------|-------------|--------|-------------|-------|-------------|-----|
| | 1.ª | 2.ª | 1.ª | 2.ª | 1.ª | 2.ª |
| | | | | | | |
| Vicenza | part. | 5. 50 | 9. 35 | 6. — | | |
| Pojana | » | 6. 14 | 9. 58 | 6. 24 | | |
| Padova | arr. | 6. 35 | 10. 20 | 6. 45 | | |
| | | antim. | antim. | pom. | | |

da **PADOVA a VICENZA**

| STAZIONI | 22. Omnibus | | 24. Omnibus | | 26. Omnibus | |
|----------|-------------|--------|-------------|-------|-------------|-----|
| | 1.ª | 2.ª | 1.ª | 2.ª | 1.ª | 2.ª |
| | | | | | | |
| Padova | part. | 7. 30 | 3. 30 | 8. — | | |
| Pojana | » | 7. 54 | 3. 54 | 8. 24 | | |
| Vicenza | arr. | 8. 15 | 4. 15 | 8. 45 | | |
| | | antim. | pom. | pom. | | |

AVVERTENZE

In caso di richiesta per parte dell'Autorità Militare uno o più treni potranno essere sospesi pel servizio dei privati.

I Biglietti dei signori Membri del Parlamento Italiano saranno valevoli per le linee aperte al pubblico. L'Amministrazione non può disporre che di un numero limitato di posti nei Convogli viaggiatori, nella misura seguente

Linea da **ROVIGO a TREVISO**

| | |
|---------------------|-------|
| Posti di I.ª Classe | N. 24 |
| » II.ª » | » 122 |
| » III.ª » | » 160 |

Linea da **PADOVA a VICENZA**

| | |
|---------------------|-------|
| Posti di I.ª Classe | N. 24 |
| » II.ª » | » 56 |
| » III.ª » | » 80 |

Il trasporto delle Merci a G. V. e del numerario è stabilito nei limiti già annunziati di K. 50 per ogni spedizione di Merce, fatta eccezione però per i trasporti Militari, ai quali non è fissato alcun limite.

Nessun trasporto a piccola velocità verrà accettato fino a nuovo avviso.

Padova, il 1.º settembre 1866.

LA DIREZIONE